

Calendario civile. Libelli

collana diretta da  
Guido D'Agostino e Mario Rovinello

1

25 marzo 1957

Se, e ne siamo convinti, noi siamo ciò che ricordiamo e la memoria è altresì un fattore produttivo di futuro, allora sentiamo di essere ancora più coinvolti in ogni operazione finalizzata a valorizzarla. Quando fu istituita la “giornata della memoria”, quasi venti anni fa, diffuso era il bisogno di avere e dunque di promuovere un “calendario civile” nelle sue varie forme e accezioni dall’ineguagliabile valore etico-politico. Soprattutto, rilevando, al tempo stesso, come e quanto la memoria riguardi il presente e il futuro, prima e più che il passato; nonché come e quanto la memoria entri nel novero dei diritti e nella sfera dei “beni comuni”. Ciò in particolare avendo ben chiaro l’imprescindibile significato e valore che ha la trasmissione della memoria da una generazione all’altra, fino a pervenire alle orecchie, agli occhi e al cuore dei giovani e dei giovanissimi. Difendere e promuovere la memoria rappresentano così un dovere morale, non solo per evitare pericolosi «oblii» e per risarcire chi è stato vittima, ma soprattutto per dare speranza alle future generazioni e per riconoscere a tutti il diritto a conservare la propria identità senza subire alcun tipo di discriminazione. Ricordare e il tentare di trasmettere agli altri ciò che si ricorda sono dunque due tra le operazioni essenziali che compie l’intelletto umano, che tende ad avvicinarle fino a fonderle.

Di qui l’idea e quindi l’avvio di una apposita collana della nostra “Valle del Tempo”, che si inaugura, assai opportunamente, con il volumetto sull’Europa, ed a cui seguiranno altri, importanti, “memento”, scorrendo insieme questa sorta di ‘agenda’ personale e collettiva, in grado di fungere da stimolo e aiuto alla crescita di coscienza e conoscenza (il che, poi, è quanto più in generale si propone la Casa Editrice).

Mario Castellaneta

**Europa: breve storia economica**  
**Da Ventotene al Next Generation Eu,**  
**passando per l'Euro**



la Valle del Tempo

Mario Castellaneta  
Europa: breve storia economica  
Da Ventotene al Next Generation Eu,  
passando per l'Euro

Collana: Calendario civile, 1

pp. 56; f.to 11x17  
ISBN 979-12-80730-13-8

© la Valle del Tempo  
Napoli 2022

Iva assolta dall'Editore

# Indice

Capitolo primo	
<i>Premessa: Ventotene e l'immediato dopoguerra</i>	11
Capitolo secondo	
<i>L'idea di Europa e le prime realizzazioni</i>	17
Capitolo terzo	
<i>Nasce l'Europa</i>	19
Le date	21
Uno sguardo all'oggi	45
Conclusioni	49
Bibliografia	53





In queste note si useranno in maniera abbastanza libera i termini CEE (Comunità Economica Europea), CE (Comunità Europea), UE (Unione Europea), Europa (che è quello che finisce per racchiuderli tutti). Questo è l'uso comune, ma in realtà questi termini hanno avuto ed hanno un significato ufficiale: alla fondazione nel 1957 il termine battezzato fu CEE; rimase in vigore fino al trattato di Maastricht nel 1992 quando fu sostituito dal termine CE (Comunità Europea) che fu a sua volta sostituito dal termine UE (Unione Europea) nel trattato di Lisbona del 1° dicembre 2009.





## Capitolo primo

### *Premessa: Ventotene e l'immediato dopoguerra*

Pur se queste note si riferiscono principalmente alla storia economica dell'Europa e alle sue date rilevanti, non si possono trascurare i fondamentali momenti politici che hanno dato vita al sogno europeo, anche perché momento economico e momento politico sono tra loro fortemente intrecciati.

È per questo che la prima data da citare è quella dell'anno **1941** in cui Altiero Spinelli<sup>1</sup> ed Ernesto Rossi<sup>2</sup> scrivono, nel confino di Ventotene, "Il Manifesto di

<sup>1</sup> ALTIERO SPINELLI (1907 – 1986). Considerato uno dei padri fondatori della Unione Europea, fu incarcerato per 10 anni, dal 1928 al 1937, e successivamente mandato al confino dal 1937 al 1943, prima a Ponza e poi a Ventotene. Nel giugno del 1941, insieme a Eugenio Colorni e Ernesto Rossi, scrisse il documento base del federalismo europeo "Il Manifesto per una Europa Libera e Unita" meglio conosciuto come manifesto di Ventotene. Fu membro del Parlamento europeo per 10 anni, eletto come indipendente nelle liste del Partito Comunista.

<sup>2</sup> ERNESTO ROSSI (1897 – 1967). Ernesto Rossi è stato un politico giornalista, antifascista ed economista italiano. Operò nell'ambito del Partito di Azione e successivamente del Partito

Ventotene” il cui titolo originario era “Per una Europa libera e unita – progetto di un manifesto”. Fu Eugenio Colorni<sup>3</sup> che ne curò la redazione nel 1944, poco prima di essere ucciso. Il Manifesto fu poi diffuso clandestinamente grazie ad alcune donne tra cui Ursula Hirschmann e Ada Rossi, la prima moglie di Colorni e, dopo la morte di quest’ultimo, di Spinelli, la seconda moglie di Eugenio Rossi.

Alla fine della seconda guerra mondiale il mondo era attraversato da grandi speranze e grandi prospettive. Un nuovo ordine economico prendeva piede nella conferenza di Bretton Woods (1 luglio 1944 – 22 luglio 1944), nello stato americano del New Hampshire; si delineavano le linee guida e le istituzioni internazionali che avrebbero guidato l’economia mondiale dopo la fine della guerra. Era il momento della “grande visione”, come l’ha chiamata l’economista inglese Eric Roll<sup>4</sup>,

Radicale. Con Altiero Spinelli ed Eugenio Colorni è, in Italia, tra i principali promotori del federalismo europeo.

<sup>3</sup> EUGENIO COLORNI (1909 – 1944). Oltre che per le sue opere filosofiche Colorni è noto per essere uno dei massimi promotori del federalismo europeo. Mentre era confinato, a causa delle sue idee antifasciste, nell’isola di Ventotene, partecipò con Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi alla stesura del Manifesto di Ventotene. Morì nel 1944 a seguito delle ferite riportate in uno scontro con i fascisti.

<sup>4</sup> ERIC ROLL (1907 – 2005). Economista e banchiere au-

che consisteva nella consapevolezza che era necessario un governo del mondo per evitare o quantomeno limitare la deflagrazione di nuovi conflitti; parte fondamentale di questo processo era la sicurezza economica che si riferisce all'aspettativa degli individui di avere continue occasioni di lavoro.

In questo periodo nascono anche le Nazioni Unite (**24 ottobre 1945**), il Fondo Monetario Internazionale (**27 dicembre 1945**), la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo denominata in seguito Banca Mondiale (**27 dicembre 1945**), il GATT (General Agreement on Tariffs and Trade – **30 ottobre 1947**) che si trasformerà successivamente in WTO (World Trade Organization – **1° gennaio 1995**). Le ultime due istituzioni menzionate hanno per obiettivo il governo del commercio internazionale, uno degli assi portanti delle relazioni tra governi. Per capire quanto estesa sia la possibilità di agire su scala mondiale di queste organizzazioni basti sapere che le Nazioni Unite, di cui facevano parte alla fondazione 51 nazioni, vedono oggi la partecipazione di 193 nazioni, in pratica tutte quelle esistenti.

striaco, naturalizzato inglese. Nel dopoguerra partecipò ai negoziati del piano Marshall e rappresentò la Gran Bretagna in numerosi organismi internazionali, ricoprendo vari incarichi governativi.

Infine, trattando qui di una storia economica dell'Europa, non si può non menzionare il piano Marshall<sup>5</sup> che rese possibile la ripresa economica del vecchio continente permettendogli di uscire da una situazione drammatica di distruzione di interi territori. Il piano Marshall fu un poderoso piano di aiuti economici che gli Stati Uniti fornirono agli stati europei per consentire loro di rimettersi in carreggiata e ricostruire la propria economia. Il **5 giugno 1947** il segretario di stato americano, generale George Marshall, tenne un famoso discorso all'università di Harvard "la verità è che per i prossimi tre o quattro anni le richieste europee di cibo e altri prodotti fondamentali - principalmente dall'America - sono tanto maggiori delle capacità di pagamento attuali che è necessario fornire ulteriori e sostanziali aiuti altrimenti essa (l'Europa n.d.r.) dovrà affrontare un deterioramento economico, sociale e politico di gravi dimensioni". Lo European Recovery Program (piano Marshall) venne approvato il **3 aprile 1948** e fu una pietra miliare su cui si basò

<sup>5</sup> GEORGE MARSHALL (1880 – 1959). Grande organizzatore e stratega militare, assunse nel 1939 la carica di Capo di Stato Maggiore dell'esercito degli Stati Uniti. Dopo la seconda guerra mondiale, come segretario di stato del Presidente Harry Truman, legò il proprio nome al piano per la ricostruzione post bellica in Europa, passato alla storia come piano Marshall.

il rilancio economico della Europa. Da tener presente che il contributo venne erogato soprattutto in beni; qui sotto il valore degli aiuti distribuiti dall'aprile 1948 al dicembre 1951:

	\$ (milioni)	%
Regno Unito	2866	23,2
Francia	2576	20,8
Italia	1347	10,9
Germania	1317	10,6
Paesi Bassi	1000	8,1
Belgio e Lussemburgo	546	4,4
Austria	634	5,1
Grecia	614	5,0
Danimarca	267	2,2
Norvegia	241	1,9
Irlanda	146	1,2
Turchia	176	1,4
Svezia	118	1,0
Portogallo	50	0,4
Islanda	27	0,2
Jugoslavia	61	0,5
Costi di trasporto prepagati	43	0,3
Fondo Capitale UEP	350	2,8
<b>TOTALE</b>	<b>12384</b>	<b>100,0</b>

Qui di seguito si riporta il tasso di crescita reale medio annuo del Pil registrato nel periodo 1950 - 1962. Osservando le cifre si capisce perché quello è stato definito il periodo del “miracolo economico”:

Tasso medio annuo di crescita reale del Pil dal 1950 al 1962:

	%
Germania	7,28
Italia	6,15
Francia	4,72
Paesi Bassi	4,28
Danimarca	3,80
Norvegia	3,76
Stati Uniti	3,40
Belgio	3,29
Regno Unito	2,51